

PER TRENTADUE ANNI IL CENTRO È STATO SOTTO LA BANDIERA DELL'AGENZIA ATOMICA DI VIENNA

# «Miramare» passa all'Unesco

Giovedì il cambio delle consegne tra i direttori delle due organizzazioni dell'Onu, Hans Blix e Federico Mayor

4000 PRESENZE ALL'ANNO

## Il Centro di fisica: da Salam a Virasoro per il Terzo Mondo

Quando l'ancor giovane Paolo Budinich, nei primi anni Sessanta, mise in moto la macchina politica e finanziaria che portò alla creazione del Centro internazionale di fisica teorica (in sigla: ICTP), non immaginava di avere innescato un meccanismo che in capo a trent'anni avrebbe cambiato la geoeconomia scientifica triestina. Dal Centro di fisica teorica sono nate per gemmazione la Sissa, l'Area di ricerca, il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, il Sincretone "Elettra".

L'altro colpo d'ingegno di Budinich fu quello di aver chiamato a dirigere il Centro un fisico pakistano di belle speranze che cominciava ad avere caratura internazionale: Abdus. Salam. Era il 1964. Quindici anni più tardi Salam ottenne

va il premio Nobel per la fisica grazie ai suoi contributi teorici all'unificazione delle forze della natura.

Nato con l'obiettivo di creare un ponte di collaborazione tra i paesi industrializzati e le nazioni in via di sviluppo, il Centro ha via via ampliato i propri interessi, organizzando seminari e *workshop* su fisica delle particelle e fisica nucleare, matematica e fisica dello stato solido, biofisica e cosmologia, geofisica e oceanografia, fisica industriale ed energie non convenzionali. Ai corsi teorici si sono poi aggiunti alcuni laboratori sperimentali dedicati ai microprocessori, al laser, ai superconduttori. Quattromila scienziati (per due terzi provenienti dal Terzo Mondo) arrivano ogni anno a Miramare: altrettanti «ambasciatori scientifici» di Trieste.

«Il passaggio dall'Agenzia atomica di Vienna all'Unesco era inevitabile. L'attività del Centro di Miramare a favore dei paesi in via di sviluppo si è in questi anni talmente estesa che l'Unesco appare più indicata ad assumersi la responsabilità della sua gestione amministrativa. L'Agenzia è stata la nostra 'bandiera' fin dall'inizio, i rapporti sono sempre stati ottimi e tali rimarranno. Ma ormai, in un certo senso, ci stava stretta. Per la vita del Centro questa è un'occasione preziosa: d'ora in avanti godremo di maggiore autonomia, di maggiore flessibilità operativa e finanziaria».

Miguel Virasoro guarda con fiducia al «cambio della guardia» nella responsabilità amministrativa del Centro di fisica teorica, di cui ha preso le redini sei mesi fa dopo il lunghissimo «regno» di Abdus Salam. Con il 1.º gennaio, a trentadue anni dalla sua fondazione, il Centro abbandona infatti la «casa madre» dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Iaea) per passare sotto l'«ombrello amministrativo» dell'Unesco, l'Organizzazione per l'educazione, la scienza e la cultura che ha sede a Parigi. L'Unesco era diventata *full*



partner dell'Iaea nella gestione del Centro nel 1970: ora ne assume a tutti gli effetti la responsabilità sotto il profilo amministrativo.

Il cambio delle consegne tra le due agenzie delle Nazioni Unite verrà formalizzato nel corso di una cerimonia ufficiale che avrà luogo giovedì, alle ore 10, nell'aula magna del Centro di

Miramare. Una cerimonia 'di lusso', per così dire, ma stringata e senza orpelli, com'è nella tradizione del Centro. Saranno presenti i direttori generali delle due agenzie: Hans Blix per l'Iaea e Federico Mayor Zaragoza per l'Unesco. Entrambi pronunceranno un breve discorso, cui farà seguito un intervento del professor Virasoro sulla 'fi-

*Maggiore  
autonomia  
operativa  
e finanziaria*

losofia' del Centro di Miramare e sulle sue prospettive.

La transizione dall'Agenzia atomica all'Unesco è l'atto finale di un processo maturato nel corso di circa tre anni. Giunge un po' in ritardo rispetto alle previsioni, a conclusione di un complesso meccanismo di procedure burocratiche tra le due agen-

zie dell'Onu e il governo italiano, che ha dovuto predisporre un disegno di legge *ad hoc* approvato dai due rami del Parlamento. Un'operazione non sempre facile, che ha coinvolto anche i rappresentanti sindacali del centinaio di dipendenti del Centro di Miramare e che è stata seguita passo passo dal professor Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro e direttore *ad interim* dopo l'abbandono (per malattia) di Salam alla fine del '93.

Pur scambiandosi di fatto i ruoli, le due agenzie delle Nazioni Unite resteranno entrambe 'referenti' dell'attività del Centro di Miramare, anche sotto il profilo finanziario. L'Agenzia atomica di Vienna continuerà a versare al Centro il suo contributo annuale di 1,7 milioni di dollari. Mentre potrebbe invece lievitare il contributo dell'Unesco, tuttora fermo a quota 400 mila dollari. Ricordiamo che il *budget* annuale del Centro di fisica teorica si aggira sui 30 miliardi di lire, di cui almeno 25 provengono dal governo italiano. Oltre ai fondi dell'Iaea e dell'Unesco, il rimanente è coperto dai contributi offerti da enti di ricerca, da organizzazioni internazionali e da alcuni paesi.

Fabio Pagan

## LA «STRATEGIA» DEL DIRETTORE VIRASORO

# Scienza come cultura

Due sono i temi-chiave che il direttore del Centro di Miramare, Miguel Virasoro, svilupperà giovedì nel suo intervento. Il primo riguarda la mutata atmosfera internazionale - politica e sociale - in cui si muove oggi la scienza. Di fronte a una maggiore attenzione alle sue ricadute, va potenziata quella «scienza strategica» che si pone a metà strada tra la scienza di base e la scienza applicata.

Il secondo tema è di carattere quasi filosofico. La scienza deve diventare parte cruciale della cultura, di fronte a certe decisioni che i governi del Terzo Mondo oggi devono prendere. Lo sviluppo economico e sociale dei loro paesi dipende anche da scelte in campo ambientale e sanitario. Per fare queste scelte serve però una cultura scientifica, abituata a un approccio quantitativo ai problemi.